

## Maschere (Non solo) musica

**Note blu**  
di Claudio Sessa

### Punti di non ritorno

Mezzo secolo fa, nel 1972, il jazz dava vita a dischi importanti, ma due si elevano sugli altri: lo scandaloso *On The Corner* spingeva le ricerche elettroniche di Miles Davis a un punto di non ritorno; l'autoprodotto *Dogon A.*

D. del sassofonista Julius Hemphill fondeva in modo nuovo avanguardia e tradizione. Lavori diversissimi, ma in entrambi si ragiona sui ritmi metropolitani, sull'Africa, su nuovi modelli di improvvisazione.

Militante afroamericana per i diritti delle minoranze, **Angela Davis** arriva in Italia con un testo che affronta tre figure leggendarie della prima metà del Novecento. Ecco a voi: **Gertrude «Ma» Rainey**, **Bessie Smith** e **Billie Holiday**



Da sinistra: «Ma» Rainey (1886-1939) con un fan, Bessie Smith (1894-1937), Billie Holiday (1915-1959) con Louis Armstrong e Barney Bigard. Qui sotto: Angela Davis



donne raccontate dal blues sono donne lavoratrici che vogliono salvaguardare la loro agency, la loro possibilità di scelta in ogni ambito. Angela Davis mostra come sia Bessie Smith sia Gertrude «Ma» Rainey parlano di abusi domestici e violenze, ma quello che colpisce è sempre la possibilità che queste donne hanno di scegliere cosa essere, cosa accettare e cosa no. Non è un caso che si parla molto di donne che viaggiano, in questo volume, spesso da sole, «sempre in cammino, di corsa, in partenza, che prendono treni e a volte vagano senza meta».

Se il viaggio del bluesman nero è ormai un topos, la donna nera che viaggia ci mostra il vero cambiamento che è avvenuto nella società. Sono tante le canzoni di Gertrude «Ma» Rainey sul viaggio: ba-

# Il femminismo nero ha un ritmo blues

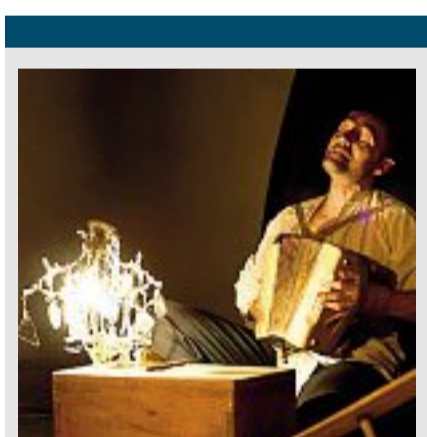
di IGIABA SCEGO

**A**ngela Davis per molti di noi è la leggendaria icona femminista degli anni Settanta: donna nera, attivista, combattente, in lotta perenne contro le disuguaglianze, il sistema carcerario e il razzismo. Ma Angela Davis è anche altro. Meno nota, soprattutto in Italia, la sua attività come ricercatrice. Da alcuni anni l'editore Alegre, specializzato in testi *working class*, sta cercando di colmare questa lacuna pubblicando in italiano la produzione saggistica dell'attivista afroamericana, che è stata anche docente nel dipartimento di History of Consciousness dell'Università di Santa Cruz in California.

Dopo il grande successo di *Donne, razza e classe*, arriva adesso sugli scaffali una pietra miliare della produzione di Davis: *Blues e femminismo nero*, ovvero una ricognizione testuale del blues che Angela Davis fa ripercorrendo le parole di due regine del genere come Gertrude «Ma» Rainey e Bessie Smith, aggiungendo poi come corollario Billie Holiday, più una jazzista che una *blues woman*, ma che al blues deve la sua essenza più intima.



Il titolo originale del volume — *Blues Legacies and Black Feminism* — è di fatto una dichiarazione di intenti per Davis. Il termine *Legacies*, «eredità», spiega fin dalla prima riga come queste tre artiste, voci della popular music, hanno divulgato «tradizioni non ufficiali di coscienza femminista nelle comunità nere working class». Angela Davis non le considera femministe in senso contemporaneo, ma mostra come nei testi delle tre artiste ci sia una forte critica al patriarcato.



### Albissola Marina (Sv)

Fiabe delle valli alpine sulla riva del mare

**C'**è *Barbabiciu cutela*, l'orco mangiabambini; ci sono *servan*, il folletto dispettoso, e *louv ravàs*, l'uomo-lupo; e c'è *Sabroto la Longio*, la perfida strega... Sono i personaggi di fiabe, leggende e racconti orali delle valli alpine del Cuneese raccolti dalla compagnia piemontese Il Melarancio. Una memoria popolare che ha preso forma di spettacolo. *E venne la notte*, testo e regia di Marco Alotto con Gimmi Basilotta (nella foto), è in scena il 9 agosto ad Albissola Marina (Savona). Lo spettacolo (ore 21,15; parco Faraggiana) fa parte della rassegna «Albissola Kids» che prosegue il 23 agosto con *Pollicino Pop* del lecchese Teatro Invito (s. col.)

Già dalle prime battute ci accorgiamo di avere davanti a noi un volume particolare. È un libro di musica dove non si parla quasi mai di musica. Sembra un paradosso, ma quello che interessa Angela Davis è la parola, non il ritmo, non la melodia. Questo ne fa essenzialmente un libro politico. Angela Davis ama il blues e sa da dove viene, dagli anni successivi all'abolizione della schiavitù, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, dove le persone nere vivono la doppia (e strana) condizione di essere libere formalmente e allo stesso tempo sottomesse economicamente, politicamente, socialmente. È qui che il blues con il suo graffiare, la sua malinconia, la rabbia che si porta addosso ci traghetta in quell'atmosfera degli anni Venti del XX secolo in cui Gertrude «Ma» Rainey e Bessie Smith hanno operato. E fotografa così la nuova condizione di libertà «vigilata» in cui i neri dell'età dell'emancipazione vivono.



Non è un caso che l'ambito che sarà più rivoluzionato dalla fine della schiavitù è l'ambito sessuale, anche perché il resto sarà negato. Non si è più proprietà, ma finalmente si può scegliere con chi andare a letto. Da persone schiavizzate questo non era possibile.

E Davis attraverso Bessie Smith e Gertrude «Ma» Rainey ci mostra il lato meno raccontato della libertà sessuale, quello delle donne lavoratrici nere emancipate, refrattarie al matrimonio e a volte anche alla maternità, impegnate in relazioni sessuali libere, che travalicano il genere. Refrattarie soprattutto al modello imposto dalla società bianca di donne «pure» confinate nello spazio domestico. Le

sta scorrere i titoli per capire quanto il tema sia centrale: *Leaving this morning*, *Traveling Blues*, *Walking Blues*, *Runaway Blues*.

Le donne poi, pur nella loro individualità, diventano comunità in questi testi. Il blues di Bessie Smith e di «Ma» Rainey parla di gelosia, di antagonismo femminile, di vendetta. Il blues — ci avverte Davis — è infarcito anche di contraddizioni. Ma c'è soprattutto, si vede in moltissimi testi proposti, sorellanza. Dove le canzoni blues diventano per le donne quasi manuali di sopravvivenza, zeppi di consigli da donna a donna: cosa fare davanti alla violenza o all'umiliazione, come difendersi, come diventare indipendenti.

Di fatto le canzoni blues formano una comunità autonoma di sostegno femminile. E a volte le stesse dispute tra donne, per un uomo per esempio, finiscono con un'alleanza. Come nel caso di una canzone, costruita sul botta e risposta, dal titolo *My Man Blues* scritta da Bessie Smith e interpretata da lei e dalla sua rivale per la supremazia nel blues, Clara Smith. Dopo essersi rinfacciate che «Don't you know that's my man?» — che l'uomo appartiene a me — decidono verso la fine della canzone di dividerlo, di amarlo in condivisione. Una scelta di assoluta libertà e di fatto antipatriarcale.

Il saggio di Angela Davis è dominato dalle parole di Bessie Smith e Gertrude «Ma» Rainey. Soltanto nella parte finale appare Billie Holiday e la sua famosa canzone sul linciaggio *Strange Fruit*. E qui oltre le parole c'è spazio anche per la voce. Infatti le parole di Holiday sono parole obbligate, da un mercato musicale bianco, che canta storie d'amore che con i neri e la *working class* hanno poco a che fare. Ma è la voce di Holiday a dare corpo ai testi, un po' recuperando la funzione della musica come codice usata nelle piantagioni schiavili, dove ogni nota era un segnale per fuggire, dove la musica diventava sinonimo di ricerca di libertà.

L'ultima nota riguarda la traduzione, a cura di Marie Moise e Angelica Pesarini: qui le due traduttrici si chiedono come evitare di riprodurre linguisticamente espressioni razziste (per esempio la parola con la N che storicamente è stata usata, a volte anche in accezioni paradossalmente neutre) e allo stesso tempo essere fedeli al testo. Una traduzione che sarà oggetto di dibattito e riflessioni, di critiche e apprezzamenti. E che sicuramente non passerà inosservata.



**ANGELA DAVIS**  
**Blues e femminismo nero**  
Gertrude «Ma» Rainey,  
Bessie Smith  
e Billie Holiday  
Traduzione di Angelica  
Pesarini e Marie Moise,  
revisione di Pietro De Vivo,  
prefazione  
di Raffaella Baritono  
EDIZIONI ALEGRE  
Pagine 320, € 20

**L'autrice**  
Angela Davis (Birmingham, Alabama, Stati Uniti, 26 gennaio 1944) è un'attivista afroamericana. Esponente del Partito Comunista degli Usa fino al 1991, ha fatto parte del Black Panther Party. Tra i suoi libri: *La rivolta nera* (Editori riuniti, 1972) e *Autobiografia di una rivoluzionaria* (Garzanti, 1975; minimum fax, 2007)